

per offrire questa manna, caduta dal cielo, ai grossi speculatori. E la sua bontà è stata tanto più grande, quanto più contribuisce misericordiosamente, con l'alto prezzo, a combattere la piaga sociale dell'alcoolismo. Senonchè un medico eminente, certo Giulio Bizzozzero, onorevole Veroni, che dicono sia stato una illustrazione della scienza italiana, avvertiva, contro l'assunto degli speculatori di Calatafimi e dell'onorevole Veroni stesso, che bisogna combattere l'invasione crescente dei liquori con l'uso moderato del vino buono e a buon mercato, dimostrando che l'Italia è stata meno colpita dalla piaga dell'alcoolismo, perchè da noi si è fatto largo uso di vino.

Altrimenti come si spiegherebbe, onorevole Veroni, l'assenza quasi assoluta di alcoolismo in Sicilia, dove il vino si è venduto sempre a buon mercato? (*Approvazioni*).

Se fosse presente l'onorevole Luigi Luzzatti, gli domanderei: come spiega che mentre ieri, col plauso di tutti i viticoltori d'Italia, egli sosteneva la necessità igienica d'un lieve aumento di consumo, — i famosi cinque litri, in media, a testa e per anno — per combattere la crisi dell'abbondanza, i viticoltori, voltandogli le spalle, adesso domandano l'alto prezzo per combattere l'alcoolismo?

E se l'alto prezzo persuadesse davvero i consumatori a disabituarsi del vino, che cosa direbbero i santi padri della proprietà e quelli della Chiesa uniti in cantina? (*Siride*).

Prego i deputati delle regioni vinicole di considerare che già alla mensa di molti borghesi, piccoli borghesi e specialmente operai, è cominciato a scomparire l'uso del vino.

*Voci all'estrema sinistra.* È vero!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Per ora, lo so, la preoccupazione non può essere grande. C'è l'esercito al fronte, che consuma per tutti! Ma quando la guerra finirà (e giunga presto l'auspicata pace vittoriosa!) e tante famiglie si saranno abituate a fare a meno del vino, non riapparirà la crisi vinicola? (*Commenti*).

Io invece, contro questi mussulmani della viticoltura, che tagliano l'albero che dà frutto, per un profitto immediato e perdono il frutto di tutti gli anni, credo fermamente che sia un bisogno sociale quello di non abusare troppo dell'alto prezzo, nell'interesse dell'igiene pubblica e della stessa economia privata e nazionale. Spe-

cialmente nell'attuale momento storico, nel quale i nostri valorosi soldati si battono tra le nevi e le nebbie, ed hanno bisogno di un sorso di vino generoso, per rifocearsi e non morire assiderati, e vengono invece avvelenati da criminose sofisticazioni, a causa dell'alto prezzo. (*Rumori — Commenti*).

*Voci.* Ma no! Ma no!

DE FELICE-GIUFFRIDA. A ciò voi conducete, a causa dell'alto prezzo... (*Interruzioni*).

E i vecchi e le donne e i ragazzi, rimasti soli a custodia del focolare domestico, ai quali vengono man mano ridotte le razioni degli alimenti indispensabili alla vita, non sono anch'essi costretti a rinunciare a un sorso di buon vino e a correre più rapidamente verso la denutrizione, a causa sempre dell'alto prezzo? (Bene! *all'estrema sinistra*).

Spero, che voi, onorevoli colleghi, che vi siete assunti invano l'incarico delle interruzioni, per tentare di smontarmi, non vorrete sostenere che il vino non sia realmente, e in questo momento specialmente, un genere di prima necessità. Non vorrete dimenticare, spero, che uno dei più illustri chimici igienisti della Facoltà di medicina di Parigi e membro dell'Istituto di Francia, il Gouthier, ha sostenuto, coll'autorità del suo nome, che « il vino è un ottimo alimento, perchè fornisce all'uomo, come il pane e la carne, una certa quantità di calore e di energie utili al compimento delle funzioni vitali »; aggiungendo che, se bevuto moderatamente, « il vino è anche un alimento nervoso », cioè a dire che non limita i suoi effetti alla sola funzione della nutrizione, ma fornisce l'eccitazione necessaria a sollecitare sforzi nervosi, che senza di esso sarebbero difficili; e conchiude col dire che il dinamometro dimostra che, con la stessa alimentazione, il vino moderato ha sempre aumentato il rendimento del lavoro. (*Approvazioni*).

Infatti, di due gruppi di operai e di soldati esaminati, uno che riceveva una razione quotidiana di vino e un altro che non la riceveva, dopo un anno fu constatato che il primo aveva dato minor numero di malati dell'altro. (*Impressione*).

Onorevoli colleghi, un indirizzo popolare, inviatomi da Caserta, così esprime, con frase semplice ma sicura, questo bisogno fisiologico dei lavoratori: « I sottoscritti, plaudendo alla nobile e ardita interpellanza della Signoria Vostra Onorevole, che si spera